

Già, ricorrere all'espressione "una volta", riporta subito alla nostalgia dei vecchi, scusate non si dice più vecchi, ma anziani o meglio ancora, diversamente giovani. Può darsi, però l'attesa era vera, anche se non c'era il calendario dell'Avvento, importato anche questo dagli Stati Uniti. L'Avvento era una cosa sacra per i piccoli e per i grandi. Tutti sapevano cosa rappresentava il 25 dicembre: un Bambinello che nasceva povero in un grotta della Palestina circondato dallo stupore di umili pastori e dall'amore dei genitori. In quasi ogni casa non poteva mancare il presepio, allestito con grande cura e con personaggi che si tramandavano da generazioni. Sì, l'Avvento del Natale era una cosa seria, che, oltre portare doni come i re Magi avevano fatto duemila anni fa, era anche il momento dove tutti e dico tutti, riscoprivano la magia del mistero, del sacro e, pur essendo più poveri di adesso, si sentivano vicini gli uni agli altri partecipando alle gioie e alle difficoltà di chi era prossimo.

gatonero 

CONFESSIONI

Parrocchia

Ascensione

La Pentecoste

Lunedì 23 dicembre
Dalle 10,00 alle 12,00

Don Oreste

Don Ilario

Lunedì 23 dicembre
Dalle 16,00 alle 18,00

Don Ilario

Don Claudio

Martedì 24 dicembre
Dalle 9,00 alle 12,00

Don Ilario

Don Claudio

Martedì 24 dicembre
Dalle 15,00 alle 18,00

Don Claudio

Don Oreste

Lectures di domenica 29 dicembre

1Samuele 1,20-28; Salmo 83; 1Giovanni 3,1-24; Luca 2,41-52

ASCENSIONE DEL SIGNORE
Torino, Via Bonfante n. 3
Tel. 0113115422
ascensione.to@gmail.com

Cell.3299835790
www.ascensione-pentecoste.it
redazione.foglio.api@gmail.com

LA PENTECOSTE
Torino, Via Filadelfia n. 237/11
Tel. 0113114868
parr.pentecoste@diocesi.torino.it



Domenica 22 dicembre 2024

LA PAROLA RISUONA

Michea 5,1-4; Salmo 79;
Ebrei 10,5-10; Luca 1,39-45

A pochi giorni dal Natale la liturgia ci invita a vivere quest'ultima domenica di Avvento come quella dell'incontro, del viaggio, della condivisione e della gioia, sotto gli occhi di Maria che ci prende per mano e ci invita a fare un cammino alla scoperta dello spirito di servizio e dell'obbedienza.

Nella prima lettura possiamo intravedere il dinamismo dello Spirito Santo che parla attraverso i profeti. Michea preannuncia la venuta del Messia, portatore di pace, sicurezza e gioia, che nascerà in un piccolo villaggio sconosciuto. Betlemme diventa così simbolo di ospitalità e nello stesso



tempo ci fa intravedere che dal piccolo può nascere il grande. Nella seconda lettura viene richiamato il sì di Cristo, il Figlio obbediente, a entrare nel mondo: egli accetta l'incarnazione e la missione, che lo porterà al supremo sacrificio del dono della sua vita per noi. Il frutto di questo dinamismo dello Spirito lo leggiamo nel vangelo di Luca, dove Maria "si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa", per mettersi a servizio della cugina Elisabetta, anziana ed anche lei in attesa di un figlio. L'annuncio dell'angelo la mette in cammino, perché chi riceve la

Parola di Dio non può stare fermo, ma deve uscire, andare, annunciare. Anche noi, come Maria, dobbiamo andare in fretta, con slancio e prontezza verso i fratelli e le sorelle, a cui annunciare la bellezza di un Dio che si mescola, si impasta, si fa tutt'uno con la nostra umanità.

Quello che colpisce è la presenza semplice e apparentemente inutile dell'avverbio *in fretta*. È il modo di agire di chi non sta a soppesare i pro e i contro, che non accampa scuse. Maria ha l'atteggiamento di una persona che ama: infatti, quando ha saputo che Elisabetta aspettava un bambino, non si è

sentita di lasciarla sola e non ha esitato a percorrere i 150 Km che la separavano da lei.

Dalle letture di questa domenica, al termine del nostro cammino del tempo di Avvento, l'invito che riceviamo è quello di essere capaci di incontrare veramente le persone con un'attenzione profonda che parte dal cuore, sullo stile di Maria. Ma soprattutto ci viene chiesto di essere pronti ad incontrare quel bambino che, con la sua venuta rinnoverà il mondo con il dono della pace e del servizio nel segno dell'Amore.

Anna e Carlo

UN DIO BAMBINO

Crederci in un Dio Bambino mi confonde perchè esige un salto di fede dopo l'altro. È una chiamata di Dio che si dona a noi portandoci fede, apertura, perdono, silenzio, Amore.

Intorno l'abituale, il ragionevole, il logico e poi... "l'inaspettato", "l'impossibile": solo un miracolo silenzioso, piccolo.

Dio nasce in un mondo in cui c'è tanta sofferenza e miseria, dove non mancano certo conflitti e guerre, ma, nella serenità di quella notte santa, c'è la carezza del Padre che sceglie di incontrarmi, annunciato dagli angeli nella mia umanità e nella sua umiltà.

Vorrei gridargli il mio bisogno: "Voglio un Dio Bambino che riempi di tenerezza i miei amori; che copra con la sua pazienza le mie tensioni; che mi liberi dai miei egoismi; che faccia sì che il suo Amore prevalga sui dolori dell'umanità.

Sarebbe più facile se mi lasciassi plasmare da Maria, per essere come lei, Betlemme, terra nuova di un Bambino che cambia tutto!

Così mi metto in cammino in quest'Avvento e in questi giorni che lo precedono taccio, aspettando che Lui mi parli; aspettando che quel Bambino venga a riempire i miei sogni.

Non ho la forza per cambiare quello che desidero da sola, ma so che Dio può renderlo possibile. Solo Lui può farlo, facendosi carne della mia carne, venendo ad abitare su questa terra.

Così vado per le vie di questo mondo, tra le mie sorelle e i miei fratelli, per essere luce e speranza, le une per gli altri... dono, gli altri per le une.

E allora lo stupore per la sua venuta rovescia i miei progetti: un mistero che mi affascina e mi coinvolge facendomi partecipe di quel momento sublime: "È nato il Salvatore!" E che sia pace per tutte le donne e per tutti gli uomini che Egli ama!

Roberta

AUGURI

Cari fratelli e sorelle anche quest'anno Gesù nasce. In mezzo alle guerre, alle distruzioni, ai genocidi. Questo avviene perché non nasce nel cuore dell'uomo, un cuore vuoto, chiuso, privo di amore. Guardiamo negli occhi il bambino di Betlemme, contempliamo e chiediamogli la grazia di essere meno materiali, meno arrivisti, meno ipocriti, ma fratelli in pace con tutti. La luce che rischiara la grotta di Betlemme sia luce che accompagna tutti noi verso una vera conversione.

Buon Natale a tutti

diacono Marco

FINALMENTE!

A lunghi passi ci stiamo avvicinando alla festa più bella del mondo: il Natale! Ancora tre giorni e ci siamo! La pace, la bontà, l'allegria, le luci che adornano quasi tutti i balconi della città, l'inflazione di Babbi Natale che imperversano in tutte le pubblicità (da settembre) sono il chiaro "sintomo" di quello che sta per colpirci.



Scusate il sarcasmo, ma per noi adulti questi giorni di follia collettiva sono diventati non l'attesa di quella che dovrebbe essere la "FESTA" per antonomasia, ma solo un tourbillon di auto emananti gas di scarico intossicanti che strombazzano ferme in ingorghi inestricabili, code interminabili nei vari negozi di generi alimentari o nei supermercati, altro che festa! Anche i bambini, una volta veri protagonisti, sono stati contagiati da questo confuso marasma dei grandi.